NOTIZIA

DI UNA CASSETTINA GEOGRAFICA

OPERA DI COMMESSO D'ORO E D'ARGENTO

ALL'AGEMINA,

Scritta all' ornatissimo Sig. Ab.

D. LUIGI LANZI.

Dall' Abate

MAURO BONI.

Venezia 1800, 1.° *di Gennaio*.

IN questa Città, sempre ricca di antichi ornamenti dell'Arte, s'incontrano spesso delle rarità singolari. Tra le altre viene in questi giorni ammirata una *Cassettina Geografica*, anzi un giojello: forse fu scrigno di gioje da gran signore. Non sarà la notizia, credo, discara a chi prende diletto delle cose preziose, e letterate, di raro artifizio, o perduto, o disusato a' nostri tempi.

Indirizzo la descrizione all'egregio scrittore dell' applauditissima *Storia Pittorica Italiana*, per buon augurio a miglior serie di anni, che ristorino la Italia dal guasto orribile de' trapassati. Egli che con bel ordine accuratamente ha distinte l' epoche e le scuole, definiti gli stili e meriti de' Pittori, non meno che de' Maestri dell' Arti analoghe alla Pittura; egli, per quell'amore con cui mi riguarda, saprà colla sua erudizione correggerne ogni difetto, e dare ad un artifizio perfetto nel suo genere, e all' artefice sconosciuto il luogo e nome che merita, nella storia delle belle arti.

La *Cassettina Geografica*, di cui parlo, è opera di orefice, ricca, conservatissima e di squisito lavoro. Ha il fondo d'acciajo, dentro e fuori tutto a rimesso d'oro, d'argento e d'altri metalli.

I lati esteriori presentano un ben inteso disegno di arabeschi e grottesche, condotte con maestria, e chiuse dintorno da bei meandri, che adornano le cornici. Tutto questo lavoro esterno è di puro oro, come di oro è sul coperchio disegnata la mappa Geografica dell'Italia, colla Dalmazia e l' Albania e l'Isole adjacenti: il mare vi è sparso di navi d'oro e barchette di vario genere.

Anche nell'inferiore piano esterno è similmente descritto in oro il Planisferio, o sia globo Terracqueo distinto nelle tre parti superiori dell'Europa Asia ed Affrica, colla varietà de climi: ai quattro angoli sono i venti figurati in argento, con facce d'oro che dalle gonfie bocche sbuffano fuori l'aria a striscie dorate, e s'alzano irti i capegli in fila sottilissime d'argento.

Simile all'esterno è il lavoro interno della Cassetta da tre lati, variato solo il disegno di oro semplice. Ma è più ammirabile la maestria con cui l' artefice nell'interiore del coperchio ha delineate le due mappe della Spagna e della Francia, cinte intorno da un finissimo meandro alla Greca. Sul fondo dell'acciajo è sovraposta una lamina di oro: quello rappresenta il mare, questa le terre e l'Isole e le navi, risaltando leggiadramente i monti e le

ve-

vele d'argento. Sono d'argento anche i nomi delle Città con finissimo artifizio intagliati: i segni poi e le forme delle Città stesse sono variate con minutissime fila di rame rosso: e il tutt' insieme forma un bel quadro di ben disposti colori, con effetto pittorico maraviglioso.

V' è su l'interna cornice:

PAVLVS AGEMINIVS FACIEBAT.

L'egregio artefice non aggiunse la patria, nè l'anno in cui condusse l'opera a tal perfezione; ma delineando l'Italia egli distinse l'Insubria più che qualunque altra parte, e notò MILANO e PAVIA con caratteri grandi, a preferenza di tutte l'altre Città scritte in minutissima forma, quasi appena discernibili; e le Provincie inferiori così confuse, come chi non ne avesse guari cognizione. Altro indizio per crederlo Milanese è la conoscenza che in Milano si ha di tali lavori non rari a vedervisi, e soliti a indicarsi appunto, col nome del nostro artefice: I negozianti di anticaglie li chiamano volgarmente *alla gelmìna*, gli eruditi *all'agemìna*, con manifesto rapporto all'*Agemìni*, il quale sembra aver dato il nome all'arte sua per esserne stato inventore, o per averla condotta all' eccellenza della perfezione.

Deggio questa notizia alla erudizione del signor Conte Taverna Nobile Milanese, cui avendo indicata la pregevole *Cassettina Geografica*, leggendovi il nome, si compiacque di riconoscere l'origine dell'opere *alla gelmìna*; disse di averne vedute parecchie a Milano, e che nell'anno 1798 gli fu offerta una lastra di ferro similmente intarsiata d'oro e d'argento, che rappresentava una bella battaglia; niuna per altro nè così ricca, nè tanto perfetta, quanto questa in cui all'*Agemìni* piacque di porre il suo nome. Fu ammirata la cassettina Geografica anche dall'insigne scultore signor Antonio Canova, che ne giudicò eccellente il lavoro, dicendo, un solo pezzo di tal genere averne veduto in Roma, che si mostrava come cosa unica tra le preziose rarità dell'arte.

Credei da principio, che l'opera appartenesse al genere de' *Nielli*, de' quali è in me derivata qualche cognizione per la famigliarità di cui mi onorava il signor Co. Giacomo Durazzo di sempre illustre memoria, che fu il primo a farne una raccolta, e renderli conosciuti; e per lo studio che poi vi ho posto a prepararne la illustrazione.

Non sarà, credo, fuor di proposito notare brevemente la diversità che passa tra i *nielli*, *smalti* e *tarsìe* e l'opere *all'agemìna*, onde se ne possa discernere più facilmente la varietà di tali lavori, risaliti in questi ultimi anni al più grande onore, dopo tre secoli di obblio, mancata con l'arti quasi anche l'idea del nome.

Il *Niello* propriamente altro non è che uno *encausto*, inchiostro o smalto nero, detto latinamente *Nigel-*

lum,

lum, cioè una mistura di argento e di piombo annerita con zolfo: la quale infusa ne' cavi delle lamine intagliate col bulino, e in essi incorporata, e ben liscia, sulla chiarezza dell'argento tende alla vista un bel dipinto di chiaroscuro. Per ben conoscere e saper pregiare i nielli si legga *Vasari*, vita di Marcantonio *Raimondi*; Benvenuto Cellini della Orificeria, e quanto all' artificio meccanico, Grisellini dell'Orefice (Arti e mest. Tom. X). Più anticamente ne scrisse Teofilo in un codice MS. del secolo X; ma più accuratamente, dimostrandone la vera origine delle stampe a bulino (*Lanzi* Stor. Pittorica Ital. T. 1. P. 1. pag. 77, e 84.) Con simile artifizio gli antichi orefici, disegnando le lamine con intaglio a bullino, riempivano i cavi incisi di smalto rosso e d'altro colore, o di puro argento, di oro o d' altro metallo semplice.

La origine di questi lavori si nasconde nel buio della rimota antichità. L' uso antichissimo in Grecia e nell'Italia fu propagato per tutti i secoli dagli orefici, che negli arredi sacri e profani, ne' mobili di lusso, ne' feminili ornamenti per essi conservarono in qualche modo lo studio e la pratica del disegno anche ne' secoli oscuri, chiamati barbari.

E benchè tali lavori avessero sempre un gran nemico nella cupidigia che consuma e distrugge le opere d'oro e d'argento; pure ne ho notati de' monumenti grandi e piccoli, che in varj luoghi si conservano tuttavia, quanto basta per farne la storia almeno dal secolo X sino alla metà del XV, in cui condotti tra noi alla maggior perfezione di finitezza e disegno, venne da essi l'uso d'incidere in rame a bulino per ricavarne le stampe: cresciuto l'amore di queste furono quelli dimentiati, e dall' oro e dall'argento si passò per l'incisioni al *Secolo del rame*, non senza danno notabile del disegno padre dell'arti, che nelle mani degli orefici avea felicemente prosperato.

Nè in Italia solamente: nell' Asia, nella Persia, dagli Arabi e Turchi si frequentò l'arte di Niellare e d'intarsiare metalli. *Abulfeda* nella storia degli Arabi ricorda dei lavori a tarsìa d'oro e d'argento de' tempi di Carlo Magno. Il celebre globo Cufico celeste, illustrato dal dottissimo signor Abate D. Simone Assemanni (*Padova* 1790. *in* 4.) porta l'anno dell' Egira 622, che corrisponde all'anno 1225. dell' Era Cristiana. Il Planisferio terrestre si congettura fatto circa il 1450 dell'Era Cristiana. Questi due regii monumenti, che adornano l'insigne Museo Borgiano a Velletri, sono lavori d'intaglio Arabo, parte riempito di niello a tre colori, parte di oro e d'argento. Altre opere antiche di tal genere riferisce il dotto illustratore dell' arti e della Letteratura degli Arabi che ben conservano sino a' nostri giorni l' uso di tali manifatture; come ne fanno fe-

de i vasi moderni de' ricchi signori Musulmanni: alcuni se ne vedono anche in Venezia nel nobile museo della Eccellentissima Casa Nani a S. Trovaso.

Tutte queste opere d'intaglio d'oro e d'argento quanto al lavoro appartengono alla classe de' *Nielli*; alla quale credei da principio, che appartenesse anche l'opera dell' *Agemini*. Ma osservandola più attentamente in qualche parte dove le lettere d'oro sono smarrite, senza lasciare verun vestigio d'intaglio, o di solco, mi assicurai, che quì l'oro e l'argento non è fuso ne' cavi della lamina intagliata, ma sovraposto all'acciajo liscio con uno stucco tenace in sì dilicata maniera, che non è facile ad intendere l'artifizio della bell'arte imitatrice della Pittura per via di varj metalli commessi insieme a variarne i colori. Vi è ben tratteggiato il fondo del Planisferio Terrestre, ma unicamente per segnare i circoli dei gradi onde siano distinti dall' osservatore.

Resterebbe da indagarne l'età. A' Milanesi non sarà forse ignoto il nome dell' *Agemini* e l'epoca in cui fiorì: noi osiamo pregare que' letterati a far meglio conoscere un'artefice di merito non volgare.

Intanto ci permettano d'indagarne qualche traccia su la qualità e forma delle mappe da lui disegnate secondo il metodo di Tolomeo, com'egli attesta nelle seguenti iscrizioni.

I. Al lato Orientale dell' Italia si legge scritto in lettere majuscole latine

PTHOLEMEVS . LIBRO . HOCTAVO . SEXTA . IV . QVID . EUROPE
TABVLA . ITALIAȜ . COTINET . ET . CYRNVS . INSVLAȜ . CVM
CETERIS . INSVLIS . SIBI . ADIACETIBV . PARALLELVS . IPSVIS
MEDVIS . PROPORTIONEȜ . HABET . AD . MERIDIANVȜ . AN
TRIA . AD . QVATVOR . VT . VIDES.

II. Al lato occidentale della stessa Italia si legge

PTHOLEMEVS . LIBRO . TERTIO . CAP . PM . PRETER . HEC . LITOR.
ADRIATICI . AR . ATILIA TO . FLVVIO . VSQ . GARGANV OT . IIF
ET . INDRVT . FL . DIXIT . TERMINARI . ET . NO . AD MOTEM.
GARGAN . FINIRI . VT . NII . OMNES . DESCRIPTI . SVNT . IT GRATI.

III. Nella cornice interna sta scritto

PAVLVS . AGEMINIVS . FACIEBAT

TABVLA . MODERNA . HISPANIE

TABULA . MODERNA . FRANCIE

Quin-

Quindi risulta che l' *Agemìni* delineò le mappe da Tolomeo; ma senza dire su qual edizione.

Il merito degl' Ingegni Italiani si distinse nel Secolo XV, come in tutte l'arti e scienze, singolarmente negli studj Geografici. Senza parlare delle carte Nautiche conservate nelle pubbliche e private Biblioteche Italiane, sono celebri, e la Mappa di *Andrea Bianco* Veneziano disegnata nell' anno 1436, e le due tavole geografiche fatte nel 1479 da Antonio Leonardi Veneziano. Più celebre è il Planisferio di *Frate Mauro Camaldolese* esistente nel suo Monistero a Murano presso Venezia, dove fu fatto verso la metà di quel secolo, come l'altro fatto dopo dall' istesso *Frate Mauro* per ordine di Alfonso V Re di Portogallo nell' anno 1457, perchè servisse ad uso de' Naviganti per innoltrarsi nelle scoperte dell' Indie.

Ma le prime carte Geografiche uscite a stampa, furono le famose 26 carte incise a bulino, e dirette dagli studj di quattro celebri Matematici Italiani, pubblicate nella prima Edizione di Tolomeo che porta la data (*è controversa*) di *Bologna* 1462. Molti critici di alto grido sono insorti contro tal data memorabile; e regalando all' edizione chi una, chi due, chi fino a tre decine di anni, le ha fatto anche dono di 27 carte Geografiche una di più, che non ha. Inoltre è notabile, che dei quattro letterati correttori due partirono da Bologna dopo il 1462, ed è difficile trovare altro anno che vi potessero essere insieme: Le carte poi di Tolomeo riformate e ridotte al n.° di 27 in Ferrara, furono presentate al Duca Borso da DONN? NICOLAVS GERMANVS, il quale ebbe dal principe in dono 100 fiorini d' oro adì 30 Marzo 1466.

I Matematici che diressero l' Edizioni Romane 1478. 1490. 1508. si attennero alle dimensioni delle carte Nautiche. (*Tab. Italiæ. Ed.* 1508.) *Mensura graduum longitudinis hic posita non est secundum cosmographiam prout Ptolemeus ponit*, *sed secundum mensuram graduum*, *secundum modum cartarum marinarum*. E stato già notato dal ch. P. Audifredi, che le 27. carte nelle tre edizioni Romane sono sempre le stesse.

Bernardo Silvano nella splendida Veneta Edizione in fol. del 1511. pose ogni studio per rettificare le dimensioni Cosmografiche di Tolomeo, confrontando i codici Greci e Latini, quanti potè vederne; *cum nostri temporis navigationibus*: (*in Præf.*) l' opera sua, portata alle stelle dai versi del dotto Poeta Gian Aurelio Augurello, riuscì tale, che generalmente nelle dimensioni de' gradi si trova molto conforme colle carte dell' Ortelio (*Theatr. orbis Terræ. Antuerpiæ* 1571. fol.) e fino a nostri giorni con quelle dell' insigne Geografo de l'Isle 1750. dopo tre secoli di studj e di misure Geografiche.

Ri-

Riservando i risultati e confronti delle antiche edizioni di Tolomeo ad un esame a parte sulle 26. carte de' Bolognesi 1462., ritorno alle Mappe incise dall'*Agemìni*, che nelle dimensioni pare aver seguita l' edizione del Silvano 1511. Qualche miglior indizio dell'epoca può dare la forma e la singolarità del Planisferio Terrestre, disegnato nella inferior parte esterna della *Cassettina Geografica*. Questo non è delineato in figura piana con linee rette, quale nell' Edizioni del Secolo XV fino alla Romana 1508. Questo non è un globo circolare, quale si vede dopo la metà del secolo XVI e quale si continua sino a' tempi nostri. Ma quì si vede ridotto a figura ovale quasi di cipolla schiacciata ai Poli e rilevata su l' Equatore. Questa forma singolare pare tratta dal Planisferio Terrestre, che *Bernardo Silvano* ha posto in fine della Veneta Edizione 1511, come una nuova carta aggiunta da lui alle antiche, simile a questo dell'*Agemìni*. Non so che altri prima del *Silvano* riducesse la proiezione del Globo Terrestre alla forma cipollina, e lascio trarre la conseguenza a più saggi, se tale indizio basti per fissar l' epoca de' lavori pregiati dell'*Agemìni* alla prima metà del secolo d'oro per il disegno e per l'Arti Italiane.

Dirò, che tale maniera di proiezione singolare passò in quell'istesso periodo dall' Italia agli Arabi. Ne abbiamo il documento nella *Mappa Turchesca* intagliata su quattro tavole di legno; ritrovata in Venezia nell' archivio secreto dell' Eccelso Consiglio di X., e spiegata nell'anno 1795 dalla virtù del signor Abate Assemanni, per ordine di S. E. Cav. e Procur. Francesco Pesaro di sempre onorata e acerba memoria; per la qual fatica il dotto illustratore ebbe dalla munificenza del Principe Veneto una medaglia d' oro espressamente coniata in dono. L' Arabo costruttore *Hagì Ahmed* Tunisino dice di aver intagliato in quella forma il Planisferio nell' anno dell' Egira Maomettana 967, cioè nell' anno Cristiano 1559, *avendo consultato molti libri Europei*. Così egli. E' notabile poi che segna i nomi delle Città Europee sempre in Dialetto Italiano ma con lettere Arabe, salvo quello di Venezia espressa col solito suo nome ARABO ALBONDOCHIA, forse perchè più nota dell'altre per l'antico e florido suo commercio in Levante.

Anche il nostro *Agemìni* ha scritto i nomi delle Città in Italiano, essendo per altro tutto il resto in Latino.

Inoltre è da osservare che il Planisferio dell'*Agemìni* non ha che le sole tre parti del mondo antico: Ma l'Arabo Artefice, fatto centro della Mappa nell' Isole Canarie al primo Meridiano, ha disegnato tutto il globo Terrestre unito, cioè a destra il mondo antico superiore Europa, Asia ed Affrica; ed

a si-

a sinistra il novo mondo inferiore dell' America. Bella invenzione per far distinguere a colpo d'occhio la posizione e le distanze di tutte le parti del globo, molto più chiaramente che non si fa col mappamondo diviso nè due staccati Emisferj, secondo l'uso degli Atlanti moderni; e forse più giudiziosamente, che non si fa nel nuovo Planisferio ridotto in piano con parallelle rettilinee equidistanti a' Poli e all'Equatore. Non so se questa sia invenzione del Tunisino o se l'abbia avuta dagli Europei; meriterebbe di ritornare in uso tra noi.

Delle Tavole della Mappa Turchesca ne furono tirate a stampa 24 impressioni, e altrettante copie furono stampate della dichiarazione del signor Abate *Assemanni*. Ambedue esistono tra le rarità del Museo Naniano.

La *Cassettina Geografica* veduta presso *Meneghetti* in Ruga a Rialto.

Ha di lunghezza pollici - - 11.
di larghezza pollici - - 7.
di altezza pollici - - 5.

Ornatissimo sig. Ab. LANZI, se l' esposte notizie non hanno nulla d' interessante, le renda almeno accette la opportunità che mi danno di attestare pubblicamente le infinite obbligazioni, e il grato animo che le professo. Ricordando il mio rispetto anche al Ch. P. D. Angelo Cortinovis, mi pregio di essere

Suo Affett. ed Obbl.
Mauro Boni.